

Diocesi di Patti

Notiziario Pastorale

Supplemento al Bollettino Ecclesastico Pattese

Febbraio 2012

In questo numero



- ▶ Foto lavori costruzione nuova Chiesa ad Oliveri **2**
- ▶ Lettera di Mons. Vescovo ai Presbiteri **3**
- ▶ Calendario Pastorale (Febbraio e Marzo 2012) **8**
- ▶ Comunicazioni dell'Edap **10**
- ▶ Incontro di Vicariato (17 Febbraio 2012) **11**
- ▶ Pastorale della Moltitudine (Marzo 2012) **12**
- ▶ Recensione: Morte di un blasfemo. Shahbaz Bhatti... **16**
- ▶ Calendario delle Cresime 2012 **17**
- ▶ Saper conversare... **18**
- ▶ Incontri di Quaresima in Cattedrale **22**
- ▶ Annuario diocesano 2012 **22**
- ▶ Come avete accolto Cristo Gesù: Presentazione **23**

Inseriti

- ➔ Lettera alle Famiglie: Marzo 2012
- ➔ Catechesi Piccole Comunità: Febbraio 2012

Allegati

- ➔ Annuario Diocesano - Aggiornamento 2012
- ➔ Volume-dono: "Come avete accolto Cristo" - Es. Spir. 2011
- ➔ Sussidi Giornata Mondiale del Malato
- ➔ Libro-dono dell'A.C.: "E venne ad abitare in mezzo a noi"



**Oliveri - Costruzione Chiesa “Natività di Nostro Signore Gesù Cristo”
(stato dei lavori a fine gennaio 2012)**





Chi non crede in Dio crede in... tutto! e tu?

Carissimi,

1. ben nota la **parabola con la quale Natan** toglie la nebbia dagli occhi di Davide, libera il suo cuore dallo strabismo moralistico per il quale si impanca a giudice ed infligge agli altri la pena che spetta a lui: "chi ha fatto questo merita la morte" (*2Sam 12,5*).

La stessa parabola spintona Davide all'umile confessione della colpa "ho peccato contro il Signore" (*ivi, 12,13*). Si direbbe che Davide, tolto da dietro le pecore, prescelto per il trono, figura del Re Messia, è il perfetto piffero di montagna che, partito per suonare, finisce suonato.

2. Quel che la Parola disse **a Davide e dice a noi** nell'ambito del comportamento vale pure in rapporto alla fede. Anche in quest'ambito la presunzione non vale. Anche qui ci sono i pifferi suonati.

Abbiamo il dono della fede. Nella fede siamo stati educati.

La conoscenza degli articoli della fede istillata dall'educazione ricevuta in casa e nelle nostre parrocchie d'origine si è perfezionata e doverosamente siamo divenuti maestri. Però. ...

Pure Nicodemo che era istruito dovette chiedere a Gesù: come può accadere questo? A lui Gesù disse: "Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? In verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo?" (*Gv 3,9-12*).

3. Trovo Davide e Nicodemo **miei compagni in duolo**.

Predicatore della grazia, desideroso d'essere senza preoccupazioni, preoccupato delle cose del Signore, del come piacere al Signore, per la

preoccupazione delle cose del mondo, mi trovo, alla fine, diviso! (cfr *1Cor 7*, 32-35).

Ministro di Cristo e amministratore dei misteri di Dio, so di non brillare di fedeltà. Consapevole che chi giudica è il Signore non posso dire d'essere libero dalla suggestione del buon nome davanti agli uomini (cfr *1Cor 4*, 1-4).

In questo contesto è sommamente utile la riflessione operosa sulla **fe-de** che il Piano Pastorale propone alla nostra Chiesa, confermata, oltre tutto, dal Santo Padre che, ricorrendo 50 anni dall'inizio della celebrazione del Concilio Ecumenico Vaticano II (11 ottobre 1962), ha pubblicato la Lettera Apostolica *Porta Fidei* con la quale indice **l'Anno della Fede** da celebrarsi nel 2012-2013.

4. Diciamo **fe-de in sensi distanti** tra loro, talvolta almeno.

a) La **definizione** della virtù della fede, fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono (cfr *Eb 11,1*), **l'approfondimento dell'atto** del credere in cui si celebra l'incontro mirabile tra l'accondiscendenza divina e la libertà umana, il **valore salvifico** della fede nel senso che, quando alla sempre preveniente grazia l'uomo si apre con la fede, lo Spirito produce prodigi, divengono tesoro dell'uomo i meriti del Signore Crocifisso e Risorto, l'uomo è giustificato.

b) La fede **elenco** delle cose da credere, da non trascurare come serenamente posseduto:

* **Il Credo** o simbolo della fede nella sua specificazione di: Credo in Dio Trinità Santissima, nel Figlio Incarnato, morto per i nostri peccati e risorto per la nostra salvezza; nella Chiesa, una santa, cattolica e apostolica; di grata presa d'atto che con i sacramenti del Battesimo e della Penitenza, nella Chiesa, è reale la possibilità di avere il perdono dei peccati; di proiezione gioiosa nella partecipazione alla vita divina con la risurrezione dei morti.

* I sette sacramenti; i sette vizi capitali; le quattordici opere di misericordia spirituale e materiale; i doni dello Spirito Santo; i tre novissimi; i cinque precetti generali della Chiesa; i Dieci Comandamenti.

c) La fede come **virtù**, energia, che determina l'agire.

L'autore della Lettera agli Ebrei, che nel capitolo 11 dedica una sola riga a 'definire' la fede, si dilunga poi nell'esposizione di quello che, forniti

della fede, hanno compiuto gli uomini di fede. Egli fa scorrere tutta la storia della salvezza e vede la fede dei diversi santi uomini nelle diverse situazioni.

Non la definizione della fede caratterizza quegli uomini, ma il fatto che per la fede, da essa animati, Abele, Enoch, Noè, Abramo, e giù giù fino a Gedeone e Davide, Giuseppe e Maria, vinsero tormenti, superarono le tentazioni della sensualità, dell'apparire, del potere, furono guide illuminate e forti, nel gran fiume della storia che, proprio per il loro Amen, diviene sacra, storia santa, storia di salvezza.

5. Occorre non fare presto a dare per fatta la **riflessione sulla fede**.

C'è fede e fede: la **fede diffidente** di Saul; la **fede questuante** del padre dell'epilettico (cfr *Mt* 9); la **fede fragile** dei discepoli con Gesù sulla barca (cfr *Mt* 8,23-26); la **fede in lotta** di Giobbe e del figlio prodigo; la **fede che si affida** di Stefano e di Tommaso.

Occorre non fare presto a dare per fatta la riflessione sulla fede, anche perché, come ci ricorda lo slogan che proponiamo all'intera diocesi *Chi non crede in Dio crede in... tutto! e tu?* e noi 'fedeli' dobbiamo essere vigili.

Nella Bibbia se non c'è la figura dell'ateo, c'è di certo la figura dell'adoratore d'idoli. E nessuno è sicuro di non essere, una volta o l'altra, legato a qualche idoletto o idolone.

Il salmo dice: Io ho detto: "Voi siete dei siete tutti figli dell'Altissimo" (*Ps* 82,6). A fronte del fascino delle potenze mondane che fanno ritenere figli dell'Altissimo, la scienza, l'economia, il buon nome, la politica, le amicizie ben selezionate e paganti, è la fede che fa vedere giusto: la scienza, l'economia, il buon nome, politica, amicizie ben selezionate e paganti sono idoli. La fede fa dire ad essi: sarete grandi, ma morirete come ogni uomo, cadrete come tutti i potenti (*ivi*, 82,7).

È la fede che invoca: sorgi, Dio, a giudicare la terra, perché a te appartengono tutte le genti (*ivi*, 82,8).

Ed è la fede che dà le giuste proporzioni a problemi d'attualità come accoglienza a persone che si presentano come 'altre' per provenienza e cultura.

La fede dà la dritta dinanzi ai ricorrenti arrivi di 'unti del Signore' che, comunque colorati, annunciano prossimo il sole dell'avvenire.

Solo la fede salva la vita dall'inutilità, animando ad annunciare il Vangelo anche nella moderna Ninive, dove c'è chi non sa distinguere la destra dalla sinistra, resa dura ed impenetrabile dalla disgregazione sociale, dalla pianta di ricino avvizzita, dall'individualismo, dall'incapacità di alzare lo sguardo e il cuore oltre la pizza del sabato sera, la partita del cuore, il derby che occupa i quotidiani, oltre la preoccupazione per l'Imu, l'Ici, i vari tiket, la lite di condominio, il fracasso che giunge dalla corrida che anima il Palazzo nelle sue varie manifestazioni.

È la fede che rende atti a vedere che *nuestras Indias estàn aqui* e a plasmare lo zelo in conseguenza, (secondo una indagine nel 2008 su 100 bambini italiani 79 hanno ricevuto il Battesimo), tra i piccoli e i grandi, i vicini (?) e i lontani (?) che popolano le nostre assemblee, compiono il pellegrinaggio a Lourdes, alla Madonna dello Scoglio e a S. Giovanni Rotondo, protestano 'devotamente' se il primo venerdì non ubbidisce ai canoni della tradizione filtrati dalla personale sensibilità, se il prete non passa a benedire la casa anche se priva dei suoi titolari, se per la benedizione della gola non si usa una torcia regolamentare...

È la fede che guarda con cuore paterno-materno alla piccola comunità che, creatura fragile, minuta, scomoda, boccheggianti, rischia di morire o d'essere riassorbita dalla tradizionale, comoda, consolante tredicina di turno.

È la fede che si dilata in speranza e si muove come carità, la sola cittadina degna del cuore del battezzato e, a maggior ragione, di chi è chiamato ad essere collaboratore di Dio nel Vangelo di Gesù (cfr 17s 3,2. Mi permetto di proporre la lettura calma e in orazione di tutta la lettera o, in alternativa, della pericope 2,13-3,13.

6. È triste incontrare il credente, battezzato, unto del sacro crisma, nutrito del corpo santo del Signore, vittima delle paure delle stupide invenzioni legate a numeri, gesti e oggetti scaramantici, oroscopi. Triste e desolante.

È più triste constatare quanto facile sia l'illusione di mettere insieme Dio e gli idoli continuando a dirsi e credersi credenti.

Dio e gli idoli, comunque camuffati, non stanno insieme, si escludono a vicenda.

Così insegna il maestro di vita cristiana di cui non sono in grado di riferire il nome, quando, riferendosi alla sua abitazione, alla sua attività, al

suo cuore dice: **"qui comanda Dio"**. E vale, certo, per noi. Qui in questa canonica, qui in questo episcopio, in quest'associazione, gruppo, movimento. Qui, vuoi con riferimento alla piccola - si fa per dire - bugia, vuoi in rapporto ai desideri, al progettare, all'eseguire.

Così ammoniscono S. Benedetto da Norcia e, prima, S. Clemente Romano: niente, assolutamente niente, anteporre a Cristo.

Così il decreto sulla vita dei presbiteri del Concilio, quando invita a prendere consapevolezza che l'indispensabile unità di vita può essere realizzata, a dispetto delle molte forze centrifughe che si accaniscono sull'uomo, nella leale ricerca della volontà di Dio (*PO 14*).

Il salmo, poi, canta la beatitudine dell'uomo che teme - il timor di Dio non è la paura di lui, ma il sentirne l'irriducibilità a dimensioni umane - il Signore e trova grande gioia nei suoi comandamenti.

Onore e ricchezza nella sua casa, la sua giustizia rimane per sempre.

Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, buono, misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, amministra i suoi beni con giustizia.

Questo uomo, sostenuto dalla sua fede fattiva, non vacillerà in eterno e sarà sempre ricordato come giusto, non temerà annunzio di sventura.

Il suo cuore è saldo, sicuro è il suo cuore, non teme, e trionferà di eventuali nemici (cfr *Sal 112*).

Da Paolo - innestata sull'insegnamento di Gesù, per il quale il discepolo è sale, lievito, luce - ci viene la semplice considerazione:

"Eravate tenebra, ora siete luce nel Signore, comportatevi, perciò, da figli della luce, il cui frutto è bontà, giustizia e verità" (*Ef 5, 8-9*).

Con la mia benedizione.

Patti, dalla Casa vescovile, 10 Febbraio 2012.

+ Iquario Lamblito

Calendario Pastorale

Appuntamenti

Febbraio 2012

Iniziativa mensile: Candelora - San Biagio

Slogan: **Chi non crede in Dio crede in... tutto! E tu?**

Tema Piccole Comunità: La superstizione? Non è vero ma ci credo!

Tema Ritiro Presbiterio: Il Presbiterio testimone del Risorto nella pastorale: dalla schiavitù dei pregiudizi, magia e superstizione alla libertà della fede nel Risorto. *“Vedo che sei immerso in fiere amaro e avvolto in legami di iniquità” (At 8,23)*

- 6** Scuola di Formazione Teologica (*Gliaca, h. 16.00-19.15*)
- 7-9** Sessione invernale della CESI
- 9-11** Progetto Culturale: Convegno “Gesù nostro contemporaneo”
- 10** Ritiro spirituale del Presbiterio a cura del Vicariato di S. Agata M.
- 11** Giornata Mondiale del Malato (*Gliaca, h. 17.00*)
- 13** Scuola di Formazione Teologica (*Gliaca, h. 16.00-19.15*)
- 13** Incontro dei Vicari Foranei (*S. Agata M., S. Cuore h. 19.00*)
- 17-19** Incontro interdiocesano Edap (*Cosenza*)
- 17** Incontro di Vicariato dei Presbiteri e delle Epap
- 19** Incontro Vocazionale in Seminario e a Patti Case Nuove
- 20** Scuola di Formazione Teologica (*Gliaca, h. 16.00-19.15*)
- 22** Le Ceneri
- 23** Incontro di Quaresima in Cattedrale (*Patti, h. 19.00*)
- 25** Inizio della Visita Pastorale nel Vicariato di Rocca di Caprileone (*Frazzanò, h. 17.00*)
- 25** Incontro UAC (*Sfaranda, h. 10.00*)
- 27** Scuola di Formazione Teologica (*Gliaca, h. 16.00-19.15*)
- 29** Incontro di Quaresima in Cattedrale (*Patti, h. 19.00*)

Marzo 2012

Iniziativa mensile: Ceneri - Quaresima - Via Crucis

Slogan: **Crocifissi con Cristo sempre pronti all'abbraccio!**

Tema Piccole Comunità: È la solidarietà il futuro del mondo

Tema Ritiro Presbiterio: Il Presbiterio testimone del Risorto nella carità

- 3-10** Visita pastorale nella comunità di Longi
- 4** Incontro de "Gli Amici del Seminario" (*Patti, Seminario, h. 16.00*)
- 4** Ministero del Lettorato e Accolitato (*Patti Cattedrale, h. 18.30*)
- 5** Direttivo del Consiglio Presbiterale (*Patti, h. 9.00*)
- 5** Scuola di Formazione Teologica (*Gliaca, h. 16.00-19.15*)
- 7** Incontro di Quaresima in Cattedrale (*Patti, h. 19.00*)
- 9** Ritiro spir. del Presbiterio a cura del Vic. di Brolo (*Gliaca, h. 10.00*)
- 11** Incontro vocazionale in Seminario e a Patti Marina
- 12** Scuola di Formazione Teologica (*Gliaca, h. 16.00-19.15*)
- 14** Incontro di Quaresima in Cattedrale (*Patti, h. 19.00*)
- 15** Conferenza di Chiara Giaccardi su: "Famiglia, lavoro e festa"
- 16** Incontro di Vicariato
- 17-23** Visita Pastorale nella comunità di Mirto
- 19** Scuola di Formazione Teologica (*Gliaca, h. 16.00-19.15*)
- 21** Incontro di Quaresima in Cattedrale (*Patti, h. 19.00*)
- 23** Consiglio Presbiterale (*Patti, h. 9.30*)
- 24-31** Visita Pastorale alle tre Parrocchie di Caprileone
- 26** Scuola di Formazione Teologica (*Gliaca, h. 16.00-19.15*)
- 27** Incontro UAC
- 28** Liturgia penitenziale in Cattedrale (*Patti, h. 19.00*)
- 28-29** Il Cortile dei Gentili (*Monreale e Palermo*)
- 31** USMI: Ritiro spirituale (*Acquedolci, Suore Riparatrici d. S. Cuore, h. 9.00*)

Comunicazioni dell'Edap

⇒ RITIRO SPIRITUALE DEL PRESBITERIO: MARZO 2012

Gliaca di Piraino, 9 Marzo 2012, h. 10.00

Il nostro percorso spirituale attorno al tema della fede nella testimonianza cristiana del Presbiterio e dei Presbiteri questo mese approda all'esame di come la nostra organizzazione della carità diventa testimonianza del Risorto, e non semplice filantropia. Ci incontreremo il 9 Marzo 2012 a Gliaca nei locali della Parrocchia e saranno i confratelli del Vicariato di Brolo a curare l'organizzazione e la conduzione dell'esperienza. Li ringraziamo anticipatamente.

⇒ SEMINARIO:

A. INCONTRI VOCAZIONALI PER ADOLESCENTI

Patti, Seminario e Patti Case Nuove, 19 Febbraio 2012

Patti, Seminario e Patti Marina, 11 Marzo 2012

Questi appuntamenti, rivolti agli adolescenti e ai giovani che si pongono sul serio la domanda vocazionale, sono pensati per offrire un accompagnamento vocazionale attraverso esperienze significative e provocanti capaci di accendere il gusto del dono di sé al Signore e prepararsi per un possibile ingresso nel nostro Seminario diocesano. Si svolgeranno a Patti, presso i locali del Seminario, nella mattinata e nel pomeriggio a Patti Case Nuove Russo, Parrocchia S. Febronia, il 19 Febbraio e a Patti Marina l'11 Marzo.

B. RADUNO DEGLI "AMICI DEL SEMINARIO" E MINISTERO DEL LETTORATO E DELL'ACCOLITATO

Patti, Auditorium Seminario, 4 Marzo 2012, h. 16.00

Patti, Basilica Cattedrale, 4 Marzo 2012, h. 18.30

Domenica 4 marzo, dalle ore 16.00 alle ore 20.00, si svolgerà a Patti presso i locali del Seminario il consueto raduno degli «Amici del Seminario». A questo appuntamento possono partecipare tutti quei fedeli vicini al parroco e sensibili al problema vocazionale. Essi, attraverso la conoscenza della realtà del Seminario, sono invitati a lasciarsi contagiare dalla riconoscenza e dalla gioia con cui i nostri giovani seminaristi si preparano a diventare preti per la Chiesa di Patti, così da incoraggiarne il cammino con la preghiera, l'amicizia e la generosità. Sono previsti due incontri specifici e diversificati, uno per le coppie e uno per i giovani, durante i quali verranno proposte delle piste di riflessione sulla vocazione intesa come modalità storica di risposta di fede alla chiamata di Dio.

Verrà allestita anche una mostra vocazionale e offerti dei sussidi di riflessione e preghiera. In questa occasione, inoltre, alle ore 18.30, durante la celebrazione eucaristica in Cattedrale, Mons. Vescovo istituirà Lettori i seminaristi **Denis Perna** della parrocchia Cattedrale e **Calogero Saia** della comunità parrocchiale di Caronia e istituirà Accoliti i seminaristi **Salvatore Chiacchiera** della comunità parrocchiale S. Cuore di S. Agata Militello e **Fabrizio Terrasi** della comunità parrocchiale Maria SS. della Visitazione di Gioiosa Marea.

⇒ **PASTORALE DELLA SALUTE: GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**

Gliaca di Piraino, 11 Febbraio 2012, h. 17.00

L'11 Febbraio, memoria della prima apparizione della Vergine SS. Immacolata a Lourdes, tutte le comunità parrocchiali celebreremo la XX Giornata Mondiale del malato riunendoci attorno agli infermi per esprimere e testimoniare l'amore e la consolazione di Dio per la persona fragile e sofferente. Il tema della Giornata, *"Alzati e va', la tua fede ti ha salvato: curare tutto l'uomo"*, ci impegna a riflettere:

* sull'aspetto antropologico della malattia, mettendo in risalto l'unitarietà della persona;

* su quello biblico e spirituale, analizzando e meditando alcuni passi evangelici, da cui si evince la volontà del Signore di salvare tutto l'uomo e non solo di guarirlo fisicamente;

* sull'azione della Chiesa attraverso la grazia di sollievo dei Sacramenti della guarigione: Penitenza, Eucaristia ed Unzione degli Infermi.

L'Equipe Diocesana di Pastorale della Salute ha predisposto una serie di sussidi pastorali da utilizzare nelle Parrocchie e ha organizzato la celebrazione della Giornata del Malato a Gliaca, nella Parrocchia M. SS. di Lourdes, l'11 Febbraio 2012 con inizio alle ore 17.00 con questo **programma**:

- Processione con fiaccolata, S. Messa con Benedizione Eucaristica
- Fraternità nel salone

Per informazioni e comunicazioni rivolgersi a P. Bettino Mancuso:

- Tel. 0941 240365 (Ospedale); 0941 369003 (Santuario)
- Cell.: 338 7524353 – cappellanoospedalepatti@tin.it

Incontro di Vicariato

Il 17 Febbraio p.v., o in altra data stabilita da ciascun Vicariato, si terrà l'incontro mensile dei Presbiteri e delle Epap sul seguente ordine del giorno:

- Organizziamo la Quaresima come un percorso di conversione e penitenza.
- Ritiro spirituale per operatori pastorali
- Varie ed eventuali

Pastorale della Moltitudine

META DELL'ANNO 2011 - 2012

Entro agosto 2012 le comunità parrocchiali della Diocesi di Patti – attraverso eventi evangelizzatori – si sono configurate come popolo che ha voglia di rigenerarsi nella fede, di prendere la parola per narrare il suo modo di credere e rinnovare lo stile della sua testimonianza cristiana, ispirandosi costantemente alla Parola-Azione di Dio. Gli operatori pastorali hanno promosso questo dinamismo come primi testimoni e i servizi pastorali e gli organismi di partecipazione e corresponsabilità sono adeguati e funzionali a questa meta.

Marzo 2012

Occasione Ceneri - Quaresima - Via Crucis

Valore

La fede rigenerata suscita un nuovo stile di testimonianza che si esprime nella riscoperta della Quaresima come cammino di conversione (quasi il Giubileo annuale della comunità) e della creatività nell'organizzazione della carità con cui la comunità cristiana si rende solidale con tutti i fratelli.

Obiettivo

L'insieme dei battezzati, in occasione della Quaresima, viene aiutato a prendere coscienza che la Quaresima è il "tempo sacramentale" (kairòs) dell'accoglienza del Vangelo, possibile solo attraverso un itinerario di conversione il cui frutto è la gioia della Riconciliazione sacramentale e la solidarietà fraterna verso i fratelli più poveri.

Motivazioni

1. È da tempo che notiamo un progressivo allontanamento della nostra gente alla confessione sacramentale. La cosa ci interpella e ci interroga se il fenomeno non dipenda dal fatto che tale celebrazione non sia preceduta da un serio percorso evangelizzante, che aiuti, soprattutto le giovani generazioni, a comprendere il grande valore e vantaggio contenuti in questo sacramento. La crisi economica può indurre la nostra gente a chiudersi in se stessa per la paura della povertà e dimenticare che la vera via di uscita di ogni crisi sta invece nella solidarietà, come ci ha insegnato Gesù nell'episodio della moltiplicazione dei pani. Anche la storia della Chiesa ci ricorda che proprio nei tempi più critici sono sorte le migliori opere di carità organizzata.

2. *“Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui” (Rm 6,6-9); “Conservate tra voi una carità fervente, perché la carità copre una moltitudine di peccati” (1Pt 4,8).*
3. Con questa iniziativa aiutiamo la gente a mettersi in cammino verso l'autentica conversione evangelica e alla riconciliazione sacramentale e a rafforzare la carità fraterna.

Gesto

“MISSIONE POPOLARE” DI CONVERSIONE- RICONCILIAZIONE E CARITÀ

1. Quaresima

Significato - È l'atto sacramentale con cui la comunità cristiana si unisce al mistero di Cristo nel deserto per riscoprire, alla sua scuola, il primato di Dio come unica strada per la salvezza dell'uomo. In altre parole, con Gesù impariamo a mettere ordine nella vita e a saper collocare ogni cosa al suo posto.

I segni caratteristici sono l'intensificazione delle opportunità per: ascoltare la Parola di Dio, che svela la misura del suo amore e l'invito alla vera conversione (da intendere non come riparazione di un ordine infranto, ma come recupero di un nuovo modo di rapportarsi a Dio, ai fratelli e alla creazione); pregare con la comunità (Liturgia e pie pratiche) e personalmente; riconciliarsi con Dio e i fratelli; dare spazio alla carità.

Gesti: a) **Itinerario catechistico-spirituale**
b) **Opera di carità comunitaria**

Preparazione

a) Itinerario catechistico-spirituale

Il Parroco, l'Epar, il Gruppo dei catechisti e della Liturgia, sulla base della traccia offerta dall'Ufficio Pastorale, organizzano un calendario di incontri di catechesi e di preghiera settimanali – sia per adulti che per giovani e ragazzi – badando di scegliere giorni e orari più opportuni per una migliore partecipazione di tutti (senza escludere di ripetere lo stesso incontro più di una volta, se necessario). Attraverso la *Lettera alle Famiglie*, manifesti (da affiggere anche presso negozi, bar, farmacie,...) e volantini pubblicizzare l'iniziativa. Si tratta di organizzare una “missione popolare” spalmata per le cinque settimane di Quaresima. I vari Gruppi dei

Catechisti e della Liturgia si adoperano per predisporre modalità, strumenti e persone per attuare l'iniziativa. Si suggerisce di presentare ogni volta un testimone o martire del nostro tempo.

b) Opera di carità

Il Parroco, l'Epap e il Gruppo Caritas (o altri gruppi che operano nel campo della solidarietà) si riuniscono per individuare un'opera di solidarietà da proporre alla comunità per la Quaresima: adozione a distanza, micro realizzazione su un bisogno locale o nazionale o mondiale. Quindi organizzano la modalità per l'attuazione (cassetta o busta della carità da consegnare alle famiglie, cassette da disporre nei bar e negozi, celebrazione della colletta a fine Quaresima,...).

L'iniziativa sia anche l'occasione per rafforzare il Gruppo della Caritas Parrocchiale o, dove ancora non vi fosse, di costituirlo.

2. Mercoledì delle Ceneri

Il tema dominante della liturgia è l'invito alla "conversione": il presidente sottolinei che la prima conversione consiste proprio nel guardare se stessi e gli altri nell'ottica dell'amore, così come Dio ci guarda.

Segno - Se nel presbiterio c'è già un Crocifisso ben visibile, predisporre un appoggio per mettervi il vaso con le ceneri e il cestino con i volantini del programma quaresimale; se non vi fosse il Crocifisso, predisporne uno in luogo bene visibile con accanto un appoggio o mensola per il vaso con le ceneri. Il celebrante all'ingresso della celebrazione porta in un vaso le ceneri e le colloca ai piedi del Crocifisso, da dove, al momento opportuno, le preleverà per imporle sul capo dei fedeli.

Si mettano in buona evidenza tre ceri su tre candelabri da collocare uno davanti all'ambone, un altro davanti all'altare e il terzo davanti o accanto al confessionale.

Significato - Le ceneri, se da una parte esprimono il segno della nostra fragilità, grazie allo sguardo amorevole di Cristo culminato nella Pasqua di Resurrezione, diventano il simbolo della nostra trasfigurazione in creature rinate e risorte a vita nuova per la misericordia di Dio. La consegna del programma quaresimale sta ad indicare che le ceneri sono l'inizio di un cammino che sfocia nella Pasqua.

I tre ceri stanno ad indicare il cammino quaresimale di quest'anno, che, avendo nella Parola la luce e la guida, conduce alla conversione e penitenza per approdare alla carità eucaristica e solidale.

3. Via Crucis

Significato del gesto - "Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù!" (Fil 2,5ss). La Via Crucis ci dà la misura dell'amore di Dio verso di noi e del suo desiderio di riconciliarci a Lui. L'incrocio dei due bracci (verticale e orizzontale) sono l'invito alla comunione con Dio e i fratelli.

Il sacramento della Riconciliazione deve diventare l'atto che sancisce realmente i passi di crescita in questa direzione.

La pia pratica della Via Crucis va organizzata in modo tale da accompagnare i fedeli nella luce dell'amore di Dio che svela la reale miseria del nostro peccato e le braccia pronte all'abbraccio misericordioso per chi decide il ritorno a Lui.

Preparazione - Parroco, Epap, Gruppo Liturgico e dei Giovani predispongono i testi della Via Crucis, improntandoli sul tema dell'amore di Dio che provoca la contrizione dei peccati e la decisione della vita nuova attraverso il sacramento della Riconciliazione. Si suggerisce di predisporre una guida per l'esame di coscienza da proporre in ciascuna stazione della Via Crucis.

Al fine di coinvolgere il maggior numero possibile di persone, suggeriamo di affidare la conduzione della Via Crucis a varie categorie: famiglie, giovani, ragazzi, catechisti,...

A secondo dei luoghi, orari e opportunità la Via Crucis può essere organizzata nei quartieri (nelle Parrocchie estese si potrebbe attuare la Via Crucis anche in diversi quartieri contemporaneamente).

Il Parroco preveda dopo la Via Crucis, più che la celebrazione della Messa, la celebrazione della Riconciliazione.

Slogan	CROCIFISSI CON CRISTO SEMPRE PRONTI ALL'ABBRACCIO!
Chi	Parroco, Edap, Gruppo dei Catechisti, Gruppo Liturgico, Giovani.
Quando	<i>Preparazione:</i> tra il 12 e il 19 Febbraio <i>Attuazione:</i> nel corso della Quaresima
Dove	In Parrocchia e nei quartieri
Valutazione	<i>Cosa:</i> partecipazione e commento della gente; <i>Quando:</i> all'incontro Epap di Marzo.

Morte di un blasfemo. Shahbaz Bhatti, un politico martire in Pakistan

Francesca Milano, San Paolo Edizioni 2012, pagg. 144, € 12

Il nome di Shahbaz Bhatti era quasi sconosciuto alle cronache fino al 2 novembre 2008, giorno in cui fu nominato Ministro per le Minoranze Religiose, primo cristiano membro di un governo nella Repubblica islamica del Pakistan, coacervo di integralismo islamico e anti occidentalismo incendiario. Ora il nome di questo cattolico laico è diventato un emblema internazionale nel 2011: il 2 Marzo 26 colpi di kalashnikov ne trapassarono il corpo in un attentato troppo preannunciato per essere smentito dai fatti. La sua battaglia in favore di tutte le minoranze religiose lo aveva condannato a morte agli occhi di tutti i terroristi di Tehik, i talebani che ne rivendicarono così l'assassinio: *"Questa è la punizione per un uomo maledetto"*.

Ad un anno dal suo *"commovente sacrificio"* – così lo definì Benedetto XVI, che lo aveva incontrato pochi mesi prima della morte – rivisitare la figura di Bhatti, attraverso l'interessante testo di Francesca Milano, giornalista del *"Sole 24 ore"*, significa immergersi in una testimonianza cristiana, sociale, culturale e politica di prima grandezza.

Il Vangelo anzitutto: *"Ho deciso di non sposarmi per dedicare tutta la mia vita a Cristo nel servizio dei miei fratelli cristiani perseguitati"* (dal suo *testamento*). Il racconto della Milano, attraverso amici e collaboratori di Bhatti, delinea la multiforme personalità del Ministro assassinato.

Evidenziando un dato persistente che, in tempi di "casta" e polemiche sul Palazzo, dà l'idea della grandezza dell'uomo: Bhatti era stato scelto dalla politica, non viceversa. L'impegno politico di Bhatti era lo strumento per portare all'attenzione del governo i problemi delle minoranze.



Un testimone che parla a tutti per l'inflessibile impegno a favore degli ultimi Sikh, Indù, Musulmani, Cristiani. A chi gli chiedeva perché tanta audacia, il Ministro cattolico, nato nel Punjab, rispondeva semplice: *"Ho lasciato la mia vita nelle mani di Gesù (...). Credo che i bisognosi, i poveri, gli orfani, qualunque sia la loro religione, vadano considerati innanzitutto come esseri umani. Penso che quelle persone siano parte del mio corpo in Cristo, la parte perseguitata e bisognosa del Corpo di Cristo. Se noi portiamo a termine questa missione, allora ci saremo guadagnati un posto ai piedi di Gesù ed io potrò guardarlo senza provare vergogna"* (dal suo *testamento*).

CALENDARIO DELLE CRESIME 2012

↳ APRILE 2011

- 21 S. Agata Militello - Parrocchia Sacro Cuore di Gesù
- 24 S. Agata Militello - Parrocchia S. Lucia
- 26 Ucria
- 28 Mistretta - Parrocchia S. Lucia (1° turno)
- 30 Acquadolci (1° turno)

↳ MAGGIO 2011

- 3 Capizzi

↳ GIUGNO 2011

- 16 Alcara Li Fusi
- 17 Gioiosa Marea - Parrocchia Sacro Cuore (*Galbato*)
- 24 Castell'Umberto - Parrocchia Maria SS. Annunziata (*Sfaranda*)
- 30 S. Fratello - Parrocchie Maria SS. Assunta e S. Nicolò di Bari

↳ SETTEMBRE 2011

- 22 Militello Rosmarino
- 29 Tusa - Parrocchia Maria SS. Assunta (*Matrice*)

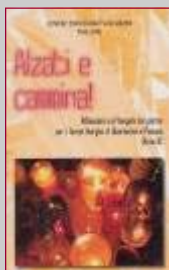
↳ OTTOBRE 2011

- 6 Gioiosa Marea - Parrocchia S. Nicolò di Bari (*Matrice*)
- 13 Acquadolci (2° turno)
- 20 Mistretta - Parrocchia S. Lucia (2° turno)
- 26 Patti - Parrocchia Sacro Cuore di Gesù
- 27 Ficarra

↳ NOVEMBRE 2011

- 18 Patti - Parrocchia Maria SS. del Rosario (*Scala*)

N. B. Il Parroco, almeno un mese prima della celebrazione della Cresima, dovrà incontrare Mons. Vescovo per concordare orario e modalità.



ALZATI E CAMMINA!

Il libretto, a cura del CDV, presenta le Riflessioni sul Vangelo del giorno per i Tempi liturgici di Quaresima e Pasqua (anno B).

«La parola biblica, che fa da titolo, è la parola più bella che la Chiesa, per bocca di Pietro, di ieri e d'oggi, può pronunciare: *Nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!* È la parola di cui tutti abbiamo più urgente bisogno, è parola creatrice, è parola perfetta per rendere ogni stagione della vita Quaresima feconda e Pasqua di giubilo» (*dalla Presentazione di Mons. Vescovo*).

Nel Decreto sulla formazione sacerdotale, destinato a tutti i candidati al sacerdozio, il Vaticano II chiede che seminaristi e chierici siano educati «a stimare quelle virtù che sono tenute in gran conto tra gli uomini» e, tra le altre, cita «la gentilezza del tratto» (*in agendo urbanitas*) e «la modestia e la carità nel conversare» (*in colloquendo modestia cum caritate coniuncta*)⁽¹⁾. La stessa *urbanitas* chiede ai sacerdoti nel Decreto sul loro ministero⁽²⁾: «Nell'edificare la Chiesa, i presbiteri devono avere con tutti dei rapporti improntati alla più delicata bontà» (*cum omnibus eximia humanitate conversari debent*)⁽³⁾.

Conversari, in latino ha tre significati: dimorare con, vivere con ossia avere dimestichezza con uno, comportarsi. Nel testo del Concilio, il verbo è preso in questo terzo significato che pure non esclude gli altri due. Ora, praticare qualcuno, trovarsi insieme con qualcuno, avere rapporti con qualcuno implica la conversazione nel senso corrente di colloquio, che la Chiesa vuole adornato di *urbanitas* e *humanitas*. Trattare con (*versari cum*) e comunicare mediante la parola (*conversari*) sono, infatti, realtà inscindibili. Anche su questa materia, la sacra Scrittura offre norme di comportamento e consigli che costituiscono per il cristiano e per il sacerdote il magistero più sapiente e più ricco. Si pensi soprattutto ai Libri sapienziali dell'Antico Testamento e, per il Nuovo, alle Lettere apostoliche. E molto sulla maniera di conversare cristiana e pastorale si trova nelle opere dei Padri della Chiesa. Si pensi alla *Regula pastoralis* di san Gregorio Magno.

La conversazione come strumento primario di ministero e di servizio è sempre raccomandata, come è ovvio, dai fondatori degli Ordini e delle Congregazioni dediti all'azione apostolica e caritativa. Sant'Ignazio di Loyola, per esempio, concepisce l'apostolato della Compagnia di Gesù come un *conversar con los proximos* e insiste sull' «arte di trattare e di conversare con gli uomini»⁽⁴⁾, al punto da mettere la conversazione al medesimo livello della capacità di ascoltare le confessioni sacramentali⁽⁵⁾. Scrivendo a due suoi successori nel governo, i padri Giacomo Lamez ed Everardo Mercuriano, danno precise direttive affinché nella Compagnia si studino le lingue che sono necessarie «per conversare con gente di diversa lingua» e «giovare al bene comune con il conversare onesto»⁽⁶⁾.

Nello spirito del Fondatore, il padre Louis Lallemant spiega: «La nostra conversazione deve essere educata, dolce e gradevole, contenuta nei limiti di una misurata allegria e di una modesta serietà, in armonia con l'umore degli altri, senza contrasti, puntigli, leggerezze, adulazioni, aliena dai vezzi e dalle maniere mondane, accompagnata da prudenza e semplicità. Dobbiamo vigilare perché il cuore e il nostro spirito nelle conversazioni e nelle visite non si fermino e non si limitino alle cose appariscenti»⁽⁷⁾. *Urbanitas e humanitas*.

Saper conversare

Ci sembra che la precisa esortazione del Concilio sia rimasta lettera morta. In tanti anni non l'abbiamo vista né ripresa né commentata, probabilmente perché la sua importanza è evidente per alunni ecclesiastici candidati al ministero diretto. Senonché, chiunque comprende tale importanza, ma questo non vuol dire che tutti posseggono l'abilità e la facilità a conversare, perché saper conversare è per certi

versi esercizio di qualità e disposizioni native, ma per altri versi, e non secondari, è il risultato di una perseverante autoeducazione. Almeno quando si è italiani.

Un filosofo laico ha scritto: «Esistono italiani che conversano benissimo, ma il genio della conversazione non ha presso di noi la sua dimora preferita. Siamo troppo sovente fervidi e impetuosi, smaniosi di dir la nostra, incapaci di ascoltare con autentica disponibilità spirituale. La nostra conversazione è a strappi, disuguale, e risente del nostro temperamento individualistico. Se ascoltate un improvvisato coro italiano vi accorgete che quasi sempre ognuno canta per conto suo, magari benissimo, ma senza preoccuparsi dell'accordo con gli altri. Le nostre conversazioni assomigliano ai nostri cori, dove troppe voci vogliono primeggiare»⁽⁸⁾.

In questo difetto può incorrere inavvertitamente un ecclesiastico quando trasforma una conversazione, che è sempre dialogo, in un monologo che riduce l'altro nella condizione dell'ascoltatore muto. Abituato a presiedere un'assemblea di fedeli che da lui attende la proclamazione e l'interpretazione della Parola di Dio, può succedere che rechi anche nella conversazione amichevole e ricreativa un'attitudine oratoria che non si compone con il piacevole abbandono a una conversazione spontanea, sorridente, perfino capricciosa. Una conversazione, che non sia puramente leggera, può essere anche istruttiva, ma non può mai assumere il tono didascalico, tipico del professore e del predicatore, senza indispettire e annoiare gli interlocutori. Secondo Pietro Citati, riesce buon conversatore chi è bravo a fondere l'ispirazione brillante, il dono dell'improvvisazione, la rapidità della battuta, il piacere della vanità, la dolcezza della simpatia. Noioso è colui che moltiplica luoghi e parole comuni e banalità razionali⁽⁹⁾. E diventa un flagello quando non smette di raccontare piccoli fatti personali moltiplicando argomenti, digressioni e parole⁽¹⁰⁾. Mancanza, insieme, di *urbanitas* e di *humanitas*.

Una premessa

Sul tema della conversazione si può molto imparare da quegli acuti osservatori del cuore umano che furono i «moralisti» del Seicento. Ne scegliamo tre, dei più celebri, due francesi, uno spagnolo: Jean de La Bruyère (1645-96), François de La Rochefoucauld (1613-80), Baltasar Gracian (1601-58). Se la vita del primo fu piuttosto pacifica, quella degli altri due fu molto agitata, discussa e ancora oggi variamente interpretata. La Rochefoucauld partecipò alla vita politica del suo secolo e alle complesse vicende della corte. Gracian, che era un gesuita, ebbe difficoltà né brevi né lievi con i superiori della Compagnia per i suoi scritti.

Del La Rochefoucauld è stato detto che, con il suo disincanto, il suo cinismo, il suo elogio della dissimulazione, è stato l'anticipatore dei moderni maestri del sospetto, soprattutto di Nietzsche e di Freud. E certo è un autore che distrugge tutti i valori etici, pone al centro della sua riflessione un pessimistico amor proprio tendente a svuotare di ogni pretesa virtuosa la vita umana, elimina ogni prospettiva soprannaturale. Del Gracian si è detto che è stato il teorico del moderno in cui non traspare più la luce di Dio, il maestro degli inganni, delle finzioni, degli occultamenti, delle simulazioni, dei finti candori, del magma che crea la maschera dell'uomo che ha perduto l'orientamento alla verità.

Da questi tre eccellenti scrittori ci limitiamo a estrapolare alcuni lucidi giudizi sulla maniera di fare conversazione, pregevoli sia per la fattura letteraria sia per il realismo. Quale che sia stato il loro contesto, quale che sia stato lo spirito con cui sono stati dettati, contengono introspezioni, analisi psicologiche, sfumature e ironie che riescono gustose e utili ancora a chi si interroga sull'arte di conversare.

La Bruyère

Esistono persone che, quando conversano, vogliono sempre scherzare pensando di essere brillanti e usano un gergo tutto proprio, quasi il loro idioma naturale, e lo impongono agli altri che non apprezzano le loro spiritosaggini, e anzi le trovano stravaganti, affettate e leziose ⁽¹¹⁾. «Essere infatuato di se stesso, essere fermamente persuaso di avere molto spirito, è un guaio che capita solo a chi non ne ha o ne ha poco» ⁽¹²⁾. Esistono altri tipi noiosi. Quelli che parlano un istante prima di aver pensato e quelli che fanno eccessiva attenzione a quel che dicono o perché puristi della parola o perché ricercano lentamente l'effetto più bello, senza spontaneità: in pratica, «sono come impastati di parole e di poveri giri di frase» ⁽¹³⁾. C'è un parlare bene, un parlare con facilità, un parlare a proposito ⁽¹⁴⁾.

Quando si conversa per vanagloria o senza autocontrollo, «spesso si parla impetuosamente, di rado ragionevolmente: tutti presi dal desiderio di rispondere a quel che non ascoltiamo affatto, seguiamo il filo delle nostre idee e le esponiamo senza tener per nulla conto dei ragionamenti altrui» ⁽¹⁵⁾. Perciò, «talora il saggio evita la società per paura di essere seccato» ⁽¹⁶⁾. E' la fuga di chi sa molto e che, a differenza di chi sa nulla, non si impanca a dottore degli altri ⁽¹⁷⁾. Quest'uomo saggio sa che «sui potenti bisogna tacere: c'è sempre dell' adulazione a dirne bene, pericolo a dirne male durante la loro vita, vigliaccheria quando sono morti» ⁽¹⁸⁾.

La Rochefoucauld

Una minima antologia dei maliziosi detti del Duca può iniziare con la massima: «Si parla poco quando la vanità non fa parlare» ⁽¹⁹⁾. Comunque, i *grands esprits* si esprimono con poche parole, i *petits esprits* con molte ⁽²⁰⁾ e tutti, quando hanno voglia di parlare con sincerità, lo fanno per mostrare i propri difetti dal lato dal quale amano mostrarli ⁽²¹⁾. Gli uomini conoscono i loro errori meglio di quanto si pensi e non sbagliano mai quando parlano della loro condotta. In questo caso, «lo stesso egoismo che abitualmente li acceca li illumina» ed essi acquistano «una tale chiarezza da indurii a tacere e a mascherare le minime cose che si possono condannare» ⁽²²⁾. Ma quando si parla soltanto perché si teme di tacere, è allora che è molto difficile parlare bene ⁽²³⁾.

Una massima, sulla cui autenticità esiste però qualche dubbio, merita di essere riportata integralmente perché descrive una situazione abituale quando si conversa: «Il motteggio è una gradevole gaiezza della mente che allietta la conversazione e affiata la compagnia se è gentile e la sconvolge se non lo è. È sempre una battaglia intellettuale prodotta dalla vanità, di cui chi non ne è all' altezza e chi arrossisce per ogni suo difetto rinfacciato si adontano ugualmente come per un'imperdonabile e ignominiosa disfatta. È un veleno che soffoca l'amicizia e suscita odio, ma, corretto dalla piacevolezza dello spirito e dalla lusinga della lode, l'accoglie e la conserva: ma bisogna usarne con parsimonia con gli amici e con i deboli» ⁽²⁴⁾. Ancora una volta, «se parlare è un'arte sovrana, tacere non lo è di meno» ⁽²⁵⁾.

Graciàn

Leggendo il gesuita spagnolo dopo i due «moralisti» francesi, si ha l'impressione che l'aria di corte vada diluendosi in quella più semplicemente aristocratica degli ambienti colti del Rinascimento italiano, con la loro conversazione amabile, piacevole, spiritosa, erudita. Quella civiltà di modi e di parola nella quale, osserva Pietro Citati, le amarezze della vita, la ricchezza dei pensieri, la complicazione

dei sentimenti, Dio stesso, acquistano un significato soltanto attraverso la cortesia. E ha evocato i libri di Castiglione e di monsignor Della Casa⁽²⁶⁾. Graciàn distingue due tipi di conversazione: quella tra amici, senza artifici, e quella con gente di riguardo nella quale deve trasparire il valore della persona⁽²⁷⁾. In questa seconda circostanza, «parlare con accortezza. C'è sempre tempo per lanciare una parola, ma non sempre per riprenderla»⁽²⁸⁾. E «non parlare mai di se stessi. O ci si dovrebbe lodare, e questa è vanità, o ci si dovrebbe vituperare, e questa è pochezza d'animo»⁽²⁹⁾.

Quando si conversa, «impadronirsi bene degli argomenti, senza abbandonarsi alle frasche di una stucchevole verbosità»⁽³⁰⁾ e non ostinarsi a contraddire, trascurando la verità, e a litigare, trascurando l'utilità⁽³¹⁾. «Gli ingegni chiari meritano plauso, anche se quelli confusi sono stati talvolta venerati perché nessuno li intendeva»⁽³²⁾. Però, «quando le nostre parole e le nostre azioni piacciono a tutti, bisognerà preoccuparsi, perché sarà indice che non sono buone: la perfezione, infatti, può piacere soltanto a pochi»⁽³³⁾. E dalla conversazione bisogna uscire senza aver mai procurato una rottura aperta da cui proviene sempre un danno alla reputazione: «Se non tutti servono come amici, come nemico può bastare chiunque»⁽³⁴⁾. Un avvertimento: «L'originalità suona condanna per il resto della gente. È persino la gente troppo spirituale può apparire ridicola»⁽³⁵⁾.

I tre autori che abbiamo citato erano uomini di mondo e scrivevano per i loro pari. Quindi, vanno presi con prudenza. Ma perfino in loro agiva ancora la grande eredità cristiana e molto dei loro aforismi può giovare oggi anche al giovane ecclesiastico che il Concilio esorta a saper conversare con modestia e carità. Tuttavia, si regoli soprattutto con la sapienza biblica: «Sii pronto nell'ascoltare e lento nel dare una risposta. Se conosci una cosa, rispondi al tuo prossimo; altrimenti metti la mano sulla tua bocca» (*Sir* 5,11 s).

Giandomenico Mussi S.J.

¹ Optatam totius, n. 11 a.

² Presbyterorum ordinis, n. 3.

³ Ivi, n. 6 a.

⁴ IGNAZIO DI LOYOLA, S., Costituzioni della Compagnia di Gesù, X, 3.

⁵ Ivi, IV, 13,4 E.

⁶ ID., Gli scritti, Roma, Adp, 2007, 1052 e 120,3.

⁷ L. LALLEMANT, La dottrina spirituale, Casale Monferrato (Al) - Milano, PM Ancora, 1984, 1.35.

⁸ R. CANTONI, «Conversazione», in ID., La vita quotidiana, Milano, Mondadori, 1955, 124.

⁹ Cfr P. CITATI, L'armonia del mondo. Miti d'oggi, ivi, Rizzoli, 1998, 49 e 47.

¹⁰ Cfr J. SWIFT, «Note per un saggio sulla conversazione», in A. MORELLET, Arte di conversare, Genova, 1999, 74.

¹¹ Cfr J. DE LA BRUYÈRE, I caratteri, Torino, Utet, 1984, 91.

¹² Ivi, 94.

¹³ Ivi, 97.

¹⁴ Cfr ivi, 99.

¹⁵ Ivi, 110.

¹⁶ Ivi, 118.

¹⁷ Cfr ivi, 116.

¹⁸ Ivi, 213.

¹⁹ F DE LA ROCHEFOUCAULD, Massime. Riflessioni varie..., Milano, Rizzoli, 1992, 129.

²⁰ Cfr ivi, 131.

²¹ Cfr ivi, 213.

²² Ivi, 249.

²³ Cfr ivi, 305.

²⁴ Ivi, 307.

²⁵ Ivi, 337.

²⁶ Cfr P. CITATI, «Le trecento verità di Graciàn», in Corriere della Sera, 10 marzo 1987, 3.

²⁷ Cfr B. GRACIAN, Oracolo manuale e arte di prudenza, Milano, TEA, 2002, 99.

²⁸ Ivi, 105.

²⁹ Ivi, 95.

³⁰ Ivi, 93.

³¹ Cfr ivi, 97.

³² Ivi, 132.

³³ Ivi, 146.

³⁴ Ivi, 151.

³⁵ Ivi, 159.

Percorsi mistici e vie dello spirito

Incontri di Quaresima 2012 nella Basilica Cattedrale di Patti

⇒ **Giovedì 23 febbraio, ore 19,00**

La vittoria di Cristo sul maligno: fondamento della lotta spirituale del credente
Gesù tentato nel deserto (Don Lirio Di Marco)
L'athleta Christi: S. Antonio il Grande (Don Giuseppe Gaglio)

⇒ **Mercoledì 29 febbraio, ore 19,00**

Il monte e la gloria: l'orizzonte del discepolo conformato a Cristo
Gesù trasfigurato (Don Enzo Smriglio)
La Salita al monte Carmelo in S. Giovanni della Croce (Don B. Rinaudo)

⇒ **Mercoledì 7 marzo, ore 19,00**

Cristo e il suo Corpo: la santità del credente e l'amore alla Chiesa
Gesù purifica il Tempio (Don Ciro Versaci)
La Passione di Cristo santifica la Chiesa: S. Caterina da S. (Don E. Di Santo)

⇒ **Mercoledì 14 marzo, ore 19,00**

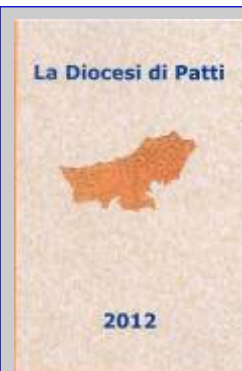
La misura illimitata: l'amore del Padre e la salvezza dell'uomo
Gesù in dialogo con Nicodemo (Don Lirio Di Marco)
Lo zelo della carità: S. Francesco di Sales (Don Pietro Pizzuto)

⇒ **Mercoledì 21 marzo, ore 19,00**

Il desiderio del Volto: anelito, amore, sacrificio
Gesù caduto in terra e innalzato nella gloria (Don Emanuele Di Santo)
La scienza dell'amore: S. Teresa di Lisieux (Don Ciro Versaci)

⇒ **Mercoledì 28 marzo, ore 19,00**

Liturgia Penitenziale presieduta da S. Ecc. Mons. Ignazio Zambito



ANNUARIO DIOCESANO 2012

Il volumetto è allegato a questo numero del *Notiziario*.

- * Presenta la situazione della Diocesi al 31.01.2012.
- * È strumento di consultazione e comunicazione interna.
- * Viene affidato ai presbiteri e agli operatori pastorali chiedendo l'uso nel rispetto delle vigenti norme sulla privacy.
- * È stato curato dalla Segreteria Vescovile e dall'Ufficio Pastorale diocesano.

Come avete accolto Cristo Gesù...

Presentazione

Con vero piacere, ripercorrendone la programmazione e la realizzazione, presento il corso d'esercizi spirituali che ha impegnato il presbitero e un drappello di laici della Diocesi di Patti, dal 21 al 25 dello scorso novembre, ospiti dell'Oasi di Troina...

L'animatore, muovendo certo dalla Parola di Dio, si avvale di un metodo, opera sottolineature, compie delle scelte a seconda della spiritualità che gli è congeniale e che ha sperimentato. Varie per luogo, calendario e metodo le proposte disponibili. La Diocesi pattese che, con scadenza annuale, fa una sua proposta d'esercizi spirituali, della quale hanno profittato, negli ultimi anni, da 30 a 40 presbiteri su 115, per il 2011 ha scelto di farsi guidare dal Rito per l'Iniz. Crist. d. Adulti e di agire... in proprio. La scelta è motivata dall'autorevolezza del testo e dal fatto che esso è punto di riferimento necessario per il Piano Pastorale della Diocesi, tutto imperniato, in obbedienza al Magistero e attento ai segni dei tempi, sulla Nuova Evangelizzazione. Il tema così identificato, ha percorso cinque tappe: 1) Dio convoca. 2) Dio convoca attorno alla Parola. 3) La Parola genera la fede. 4) La fede porta alla scelta di Gesù. 5) La fede-scelta è lampada che, non tollerando il controsenso del moggio, trasforma le povere creature che noi siamo in testimoni di Colui che, Trafitto sul Calvario, è Risorto al terzo giorno. La Parola di Dio, scelta per illuminare ognuna delle tappe, è stata letta in maniera complementare da un biblista, da un patrologo e da un teologo. Per quel che mi riguarda, avendo fatto solo da coordinatore, sento imperioso il dovere di ringraziare. Il Padre dei doni, innanzitutto, che ci ha illuminato e guidato visibilmente. L'Oasi Maria SS. di Troina che, nelle persone del suo fondatore e presidente Don Luigi Ferlauto, delle volontarie, dei collaboratori tutti, ci ha accolto con generosità signorile. Sua Ecc. Mons. Salvatore Muratore, vescovo di Nicosia, che ha impreziosito il nostro lavoro presiedendo l'Eucaristia di giorno 24 novembre e dettandoci una meditazione. I miei confratelli che non finiscono mai di sorprendermi per la docilità nell'accogliere le mie proposte (ne sono venuti ben 75 su un totale di 113 compresi quelli variamente impediti), lo zelo con cui mi precedono nel tradurre nella pratica quotidiana il "sì" che, implicito nel Battesimo, abbiamo dato a Gesù Sacerdote Unico, Sommo ed Eterno nel giorno della nostra Ordinazione Sacerdotale, la semplicità fraterna con cui mi edificano ogni giorno più e meglio.



Il gruppetto di laici che, accettato l'invito, all'inizio comprensibilmente un po' spaesati, sono stati poi, esemplari per zelo, entusiasmo e gioia.

Devo poi ringraziare Don C. Versaci, biblista, Don E. Di Santo, patrologo, e Don P. Pizzuto, teologo, che hanno sapientemente portato il peso maggiore del corso, predisponendo e mettendo a disposizione le proposte di meditazione, e Don S. Fragapane che ha diligentemente ricoperto il ruolo di segretario.

Sicuro di fare cosa gradita e utile, volentieri offro adesso queste pagine ai confratelli che hanno condiviso l'esperienza degli esercizi e, in nome loro, a quelli che non hanno potuto partecipare. Con la mia benedizione.

✠ Ignazio Zambito, *Vescovo*

